ANNO 2. Torino, Sabbato 10 novembre 1849. *Num.* 271

REZZ O DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 9 NOVEMBRE

REVISTA POLITICA

Quanto più ci pensiamo, tanto più ci persuadiamo che la rivoluzione ministeriale a Parigi è una mossa per condurci a qualche altro grave avvenimento. Il nipote di Napoleone è impaziente di mutare il titolo di presidente con quello d'imperatore. Alcuni dicono, non essere questo il suo pensiero, ma ch'egli aspiri soltanto ad essere presidente a vita; pure siccome la volontà dell'uomo non è mai soddisfatta, così quando sarà presidente a vita, vorrà eziandio trasmettere il potere a'suoi figli, se ne avrà.

Qualche tempo fa si era parlato di un suo matrimonio con miss Burdett-Couts, unica figlia di sir Francis Burdett, già membro del parlamento di Londra che passò i primi trent'anni della sua vita politica sui banchi dei wighs, e gli ultimi venti su quelli dei tory. Egli fu l'erede della duchessa di Sant'Albano, la quale in prime nozze aveva sposato il ricco banchiere Couts, poi il duca di Sant'Albano che morì prima di lei, e da ambi i mariti ereditò un patrimonio immenso, passato ora in madamigella Couts, la anco le sue ricchezze se non a qualche grande celebrità europea. Al presente ella trovasi a Parigi, e frequenta le *soirées* dell'Eliseo accompagnata dall'ambasciatore inglese lord Normanby, e dicesi che il presidente, quanto ricco di ambizione, altrettanto povero di quattrini, le faccia ora il bell'occhio. Dicesi ancora che sia questa una pania, di cui si serve l'Inghilterra per trarre il presidente ne'suoi interessi. Certo è che miss Couts è molto intrinseca con lord Normanby, e che tra lord Normanby e il presidente passano delle intrinsechezze assai misteriose, onde si ritiene per quasi certo che il rovescio del ministero Barrot-Molé sia proceduto dai maneggi di lord Palmerston.

La mano dell'Inghilterra negli avvenimenti di Francia si riconosce eziandio nel linguaggio de'fogli inglesi, principalmente dei tory, i quali fanno plauso alla risoluzione energica presa dal presidente, il quale con ciò pose oramai fine alla ambigua e tergiversante politica lasciata da Luigi Filippo in retaggio alla repubblica.

Se esatte sono le nostre informazioni, l'istromento adoperato per quella rivoluzione ministeriale sarebbe stato M.r Peauger, già prefetto del dipartimento Bocche del Rodano (Marsiglia), uomo energico e francamente liberale, e che fu fatto segretario della presidenza del consiglio; anzi narrasi che gli sia riservato il portafoglio dell'interno dato provvisoriamente a Ferdinando Barrot.

Ma il carattere di Bonaparte se da una parte è ostinato nella sua fissazione ambiziosa, e dall'altra così debole o volubile, che niente si può fidare o congetturare sopra di lui. Uno che lo conosce intimamente diceva di lui: *in cinque minuti egli abbandona un' idea che alimentò per sei anni*. Egli intanto è diventato cupo e pensoso.

Mentre che lord Palmerston promove una rivoluzione in Francia contro la Russia, l' intrigante diplomazia russa sembra che voglia promoverne una nella Spagna contro l' Inghilterra.

Già si è parlato che fra le carte del padre Fulgenzio si fossero trovati documenti di un intrigo della camariglia di Portici per rovesciare il governo della regina di Spagna e sostituirvi il conte di Montemolino. Se ciò sia vero, è ancora ignoto; ma ci si scrive da Roma che negli stati di Napoli si prepari un picciolo armamento per operare uno sbarco sulle coste della Catalogna e ridestarvi la guerra in favore del detto conte di Montemolino,

Suo fratello, l' infante Don Juan, arrivò a Napoli sotto il nome di conte de Montizon, e quasi contemporaneamente vi arrivò il principe Wolkonski, ministro della casa dell' imperatore della Russia, suo aiutante di campo e suo confidentissimo. Egli è già in intima amicizia col re di Napoli, amicizia da lui contratta quando andò colà in compagnia della imperatrice Elisabetta. Wolkonski accertò il re di Napoli che lo Zar approverebbe un tentativo de' carlisti in Ispagna, e sembra essersi deciso che una parte della spedizione partirá col conte di Montemolino e Cabrera per sollevare la Guipuscoa, intanto che l' infante Don Juan sbarcherá nella Catalogna.

Degli emissari segreti furono spediti a Velletri, a Rieti, ad Urbino per sedurre i soldati e gli ufficiali dell' esercito spagnuolo, offrendo loro una larga paga. Una giunta centrale è stabilita a Brusselle, a cui non sembra che si tenga estraneo il principe di Metternich; e da Brusselle si spediscono denari a Napoli, a Baiona, a Porto ove sonovi delle giunte secondarie. L'Austria, la Russia, i gesuiti forniscono le spese.

A fronte di questi maneggi che abbracciano una vasta estensione e mirano ad un vasto scopo, la quistione romano-papale svanisce d' importanza. Il papa, convertito in un meschino istromento nelle mani dell' Austria e della Russia, vive a Portici nell' indolenza, mangia, beve, fa passeggiate di diporto, visita per distrazione i più notevoli luoghi pubblici, e non si [illegible] fatto, per quanto sembri ridicolo, è verissimo e noi lo sappiamo da ottima fonte. Persone, anco le più prevenute in suo favore, e che ebbero a trattare con lui, rimasero attonite della sua ignoranza nelle faccende politiche. Basti dire ch' egli è tutto entusiasmo pel re di Napoli, e lo considera come un modello di virtù, di bontá, e di senno governativo. De' proprii affari non sa niente, e se taluno gliene fa cenno, risponde come uno stordito.

Frattanto la Francia dopo di aver cercato inutilmente un motivo onorevole per cavarsi dal cattivo impiccio in cui si è gettata, dicesi che verso la fine del corrente anno ritirerà le sue truppe, abbandonando il papa e i preti ai loro proprii capricci.

Essi ne sono contentissimi, e contano molto sugli spagnuoli coll'appoggio dei quali pensano di rientrare in Roma e governarvi a modo loro.

Ma i francesi non se ne vanno del tutto perchè pensano di tenersi Civitavecchia col pretesto di essere vicini a soccorrere il papa, in caso di bisogno, ma nel vero a titolo di compenso per le spese che hanno fatto. Essa è stata assai bene fortificata, e i bastioni, la cittadella e il forte del Bicchiere sono egregiamente muniti.

Nemmanco se ne andranno gli austriaci, i quali anzi continueranno ad occupare le legazioni ed Ancona, ed essendo assai probabile che gli spagnuoli siano richiamati, il Governo papale non esisterà che *pro forma*, e finirà coll'essere spogliato de' suoi temporali dominii.

Anche al ministero di Torino è pervenuta una nota del ministero di Pietroborgo; ma, si dice, in termini piuttosto gentili: ivi si domanda il congedo di tutti gli ufficiali stranieri al servizio del Re di Sardegna, e sembra che si alluda principalmente ai polacchi; per compenso si propone un mare di grazie. Si vede che vorrebbesi trascinare il nostro Stato nella lega austro-russa; per cui se la Francia sarà unita coll' Inghilterra, e che la guerra prorompa, come non si può dubitarne, il Re di Sardegna perderebbe tutti i suoi Stati in tre settimane, coll' intima convinzione di non poterli ricuperare mai più.

Tutto il mobile di questi intrighi, in cui i due grandi antagonisti Russia e Gran Bretagna, cercano di avvantaggiarsi di posizione e di alleanze, è la quistione di Oriente. Il generale Lamorcière, se il suo dispaccio telegrafico non è una mistificazione, si è troppo affrettato a dire che ella è terminata; e proverebbe piuttosto quanto male sia rappresentata la diplomazia francese, e quanto que' poveri diplomatici siano superficiali nei loro giudizii. Fuad Effendi fu dallo Zar accolto con molta distinzione, ma brusca, a quel che pare, fu la risposta che ne ricevette. Lo zar insiste nelle sue domande, e sembra che l'Austria non sia meno inesorabile. Quest' ultima mandò a Viddino il generale Hauslab, il quale mise in opera tutti i lenocinii, per sedurre gli esuli e fargli rientrare in Ungheria. Se la Gazzetta di Vienna dice il vero, ne avrebbe sedotti circa tremila, fra quali molti italiani. Tuttavia il subornatore istesso corse pericolo della vita, per parte degli altri emigrati che corsero furiosamente contro di lui, e senza l' aiuto di alcuni batelli a vapore austriaci ancorati sul Danubio, l'avrebbe passata malamente. Lo scopo di tali maneggi sembra essere quello di togliere alla Porta il forte braccio di quelle poche ma valorose truppe.

Le ultime notizie di Costantinopoli vanno sino al 25 ottobre. Non si avevano ancora notizie da Pietroborgo. Vi era un grande andare e venire di corrieri e dispacci delle due legazioni francese ed inglese, e di conferenze fra loro ed il gran visir e il ministro degli affari esteri, sul tenore delle quali niente era trapelato. Vi regnava eziandio una grande attività negli apparecchi militari; e il governo ottomano aveva manifestata l' intenzione di acquistare vari bastimenti di trasporto.

[illegible] il 25 ottobre, nelle vicinanze dell'isoletta di Psarà, e si dirigeva alla volta dei [illegible] *Oberon* arrivato a Malta, sappiamo che Parker non si fermerà ai Dardanelli; e che ove il vento non sia favorevole per salire il canale si farà rimorchiare da battelli a vapore ed eziandio da quelli del commercio che farà requisire: ei vuole andare a Costantinopoli per unire la sua colla squadra ottomana. Di lá le due armate passeranno nel mar Nero, per tenersi in osservazione. E se mai l' armata russa si accosta al Bosforo, o se tenta qualche sbarco di truppe sul littorale danubiano, sarà difficile che non venga abbruciata.

La squadra francese sotto gli ordini del vice-ammiraglio Perceval Deschênes, composta di sei vascelli, di una fregata a vela, di una a vapore e di una corvetta a vapore, il 26 dello scorso mese passò a vista dell' isola di Malta dirigendosi verso il Levante. La corvetta (*Des cartes*) sbarcò alla Valletta, per aver notizie del punto di unione colla squadra inglese, e ripartì il 28. Un'altra fregata a vapore (*Magellan*) che trovavasi nel medesimo porto da alcuni giorni, appena scorse la squadra in mare, fece fuoco ed andò a raggiungerla.

Se la squadra inglese passa i Dardanelli per recarsi nel porto del Serraglio, come vi è ogni apparenza; e più ancora, se rimonta il Bosforo per entrare nel mar Nero, è impossibile che l'imperatore della Russia non lo consideri come un caso di guerra, e non comincino le ostilità, il risultato delle quali darà nuove sorti all'Oriente, e cambierà faccia allo stato attuale dell'Europa.

Non vi è oramai più dubbio sulla nota della Russia all'Inghilterra, accennata dalla *Patrie*, e di cui abbiamo già parlato nei fogli antecedenti: varie copie correvano fra le mani de' deputati all'assemblea, e i giornali ce ne daranno ben tosto il tenore. La Francia vi è trattata ancora con qualche riserbo, ma il linguaggio che lo zar tiene verso l'Inghilterra, dicono essere così aspro e risoluto, da rendere oramai inevitabile una rottura.

Da questo quadro, che noi abbiam dedotto da fatti sinceri, risulta che il Piemonte ha bisogno di unione e di forza. Ha bisogno di unione fra i diversi poteri dello Stato, e di forza per stare preparato all'immi-

nenza degli eventi; giacchè dovendo scoppiare la guerra, la neutralità ci è impossibile. I nostri veri interessi, la nostra esistenza, il nostro avvenire, come anco l'avvenire dell'Italia c'impongono una stretta unione coll'Inghilterra; e questa tanto più, se coll'Inghilterra è unita la Francia. Una unione colla Russia poteva esserci utile due anni fa; ma al presente sarebbe perniciosissima, perchè colla Russia dovremmo essere uniti coll'Austria; e l'Austria, o vincitrice, o vinta, cagionerebbe l'ultima nostra sventura.

Sollecitudine adunque nei provvedimenti di leggi organiche, sollecitudine nel raddrizzar le finanze e l'esercito: perchè per quanto si faccia presto, è assai verosimile che non si faccia presto abbastanza.

A. Bianchi-Giovini.

LA PASTORALE DEL VESCOVO DI FOSSANO

Finalmente ci cade sott'occhio una pastorale che è tutta il contrapposto della presontuosa e mondana enciclica, che Don Filippo di Camerano scriveva a nome e per commissione dei clubisti di Villanovetta. Essa è la pastorale che il nuovo vescovo di Fossano, monsignor Luigi Carlo Fantini, ha da Roma diretta al clero e popolo della sua diocesi. Ivi non si parla nè di politica, nè di reazione, nè di sommovere il popolo, nè di aggressioni contro le potestà costituite, nè di pretensioni incompetenti al ministero ecclesiastico; ivi non frasi rettoriche, non declamazioni ciarlatanesche, non la Scrittura ed i Padri citati per falsificarne il senso e contorcerlo a profane significazioni: ma tutto vi è puro, evangelico, edificante, ridondante di semplicità, di verità e di carita, insomma è una pastorale nel vero senso, nella quale il minor merito è l' elegante latino che la veste.

Se gli spazi angusti del nostro foglio non ci permettono di riprodurla per disteso, non vogliamo perciò privare e noi e i nostri lettori di un estratto della medesima.

Il vescovo di Fossano aderendo alla sentenza di San Paolo, commentata e amplificata da San Girolamo, considera l' episcopato come un' opera, una professione lodevole (*opus bonum*), ma *una professione non una dignità, una fatica non una delizia, una professione che deve far crescere l' umiltà, non gonfiare di superbia*. Quindi egli dice al suo clero, fratello, non un dominatore sopra una gerarchia di subalterni, ma m' immedesimerò con tutto il gregge, ed è mio pensiero che tutti insieme e gregge e pastore siamo uniti nella carità di Cristo per glorificare Iddio.

« Se vi fu mai un tempo in cui questa carità fu necessaria al governo ecclesiastico, quello in cui viviamo ne ha più bisogno di tutti. Per vero noi viviamo in tempi cattivi: la chiesa è oppressa da amarezze; amici e nemici, fratelli e propinqui, con parole o con iscritti la deridono, e in qualche luogo vi sono scissure e divisioni fra gli ecclesiastici medesimi. Ma la fede divina, e l' esperienza di molti secoli hanno dimostrato che la chiesa poggia sopra una solida pietra contro a cui non potranno mai prevalere le porte dell' inferno; ed insegnano pure a noi che il ministero ecclesiastico può unire ciò che è sconnesso, consolidare ciò che vacilla, e congiungere ogni cosa nella carità. Che non potè la chiesa per lo passato e che non potrà al presente, se i suoi ministri conformano le parole, le opere e la vita loro alla carità evangelica? Chi può mai resistere alla carità di Cristo, a quella carità che è universale, varia, moltiforme, e che si addatta a tutte le maniere, che non cerca ciò che non è suo, che sopporta ogni cosa; che, per finirla, essendo essa come il *complemento della Legge* abbraccia e la patria e la società tutta intiera? Siano pur tristi i tempi, la carità può mitigarli; sianvi pure, ovunque si vuole, scogliere e sirti: guidati dalla carità, vi passeremo fra mezzo senza patirne danno; sianvi pure uomini corrotti che movano guerra ed orrida guerra alla chiesa, ella trincerata nella fortezza della carità e colla lunganimità e la pazienza che da essa, come da suo fonte scaturiscono, difenderà la libertà propria . . . . .

« San Gerolamo molto acconciamente definì i pastori delle anime *vicari della carità di Cristo Gesù.* Con questo spirito pascete meco il gregge di Dio, istruite il popolo con discorsi appropriati, predicate il Vangelo, instate, vigilate, piantate, edificate; Iddio darà l'incremento. Se i piccioli vi chiedono pane frangetelo a loro, con pazienza ed assiduità; ammaestrate gl'ignoranti, soccorrete i poveri, consolate gli afflitti, stimolate gli accidiosi, ma sempre con pazienza e soavità, che è appunto la carità di Cristo. Quanto a me, consideratemi come fratello, e venite quando vi piace, che la mia casa vi sarà sempre aperta. Ma vi raccomando, o uomini di Dio, di seguire la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza, la mansuetudine; imperocchè è gran cosa la pietà quando è corredata di tutte le sue virtù. Siate concordi, non litigate fra di voi, e gareggiate soltanto nel fare acquisto dei più bei doni dello Spirito Santo. . . . .

« Ricordatevi di vivere con dignità, e massime in questi tempi non basta che vi asteniate dal male, ma fa mestieri che vi asteniate persino di ogni cosa che prenda ombra di male, affinchè il nostro ministero non sia vituperato. All'incontro la vostra luce splenda al cospetto degli uomini acciocchè glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. . . . . Non datevi all'ozio, che è il padre dei vizi. . . . . Datevi assiduamente allo studio delle lettere e scienze ecclesiastiche, ma studiate principalmente, e giorno e notte, le Sacre Scritture onde imbevervi di una sana dottrina, ed infonderla in altri, o per confutare coloro che la attaccano. »

Tutta la pastorale è del medesimo evangelico tenore: cioè una derivazione ed applicazione continua dei precetti saluberrimi sopra cui Cristo e gli Apostoli hanno istituita la Chiesa; non sfoggio di una erudizione la quale quanto più è stentata e colta a rappezzi, è tanto più frigida o ridicola; ma vi predomina ovunque un sentimento di sincera ed illuminata pietà, e quella sostanza di cristiana morale che s'incarna in coloro che si applicano sodamente allo studio delle divine lettere e degli antichi Padri della Chiesa.

Siccome le parole del vescovo Fantini partono evidentemente dal suo cuore, così abbiamo ferma speranza che produrranno ottimi frutti.

Voi volete che i vescovi moderni siano come quelli della primitiva Chiesa, ma date loro dei fedeli quali erano quelli di allora. Così diceva un Armonioso. La bella sentenza! Non è il gregge che fa il pastore, ma è il pastore che fa il gregge: e se questo è cattivo, concludetene pure ch'ei il pastore è pessimo: e se vedete un pastore svillaneggiato, disprezzato, deriso, concludetene pure che se lo ha meritato. Ma dove il pastore è buono, pio, studioso, operoso e informato di carità, ivi tutto va bene, e quel pastore potrà ben *nec perdidi ex eis quemquam;* Padre, le agnella che mi hai date, le ho custodite, e nissuna ne ho perduta.

A. Bianchi-Giovini.

SENATO DEL REGNO

PENSIONI DI RITIRO AI MILITARI.

La discussione del progetto di legge sulle pensioni di ritiro pei militari minaccia d'esser lunga più di quanto si conviene. Nella seduta d' oggi non ne furono esaminati e votati che i due primi articoli, i quali per altro presentavano ben poche difficoltà. Col primo è stabilito che i militari hanno diritto alla giubilazione per anzianità di servizio, o per infermità o ferite incontrate per ragione di servizio. Il secondo spiega che cosa s'intenda per anzianità di servizio.

Il progetto ministeriale statuiva che questa doveasi intendere per gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori ed i capitani scorsi i 30 anni di servizio, e pei luogotenenti, sottotenenti, bassi ufficiali e soldati, dopo 25 anni. La Commissione avvertiva come quelle disposizioni fossero insufficienti, come fosse necessario decretare che il numero d'anni di servizio necessario per acquistare diritto alla giubilazione debba essere effettivo, onde victare certe facilitazioni onerose all'erario e pregiudizievoli all'esercito stesso.

La Commissione ha pur creduto opportuno che sia maggiormente ristretto il tempo di servizio per la concessione della pensione di riposo pei cappellani, per gli ufficiali sanitari e per gl' impiegati, i professori ed i maestri dell'accademia militare, adducendo per ragione che quelle persone dovendo fare lunghi studi, non possono incominciare il loro servizio nell' età in cui ciascuno si può arruolare nella milizia.

Questa proposizione diede argomento a lunghi dibattimenti. Il prof. Riberi espose la poco ridente condizione in cui trovansi gli ufficiali militari. Esso avea certamente ragione: se si paragona colla nostra la legislazione della Francia, della Russia, e dell'Austria circa agli ufficiali di sanità, conveniamo che questi hanno motivo di lagnarsi. In Russia, i chirurghi dell' esercito possono salire a' primi onori. In Francia ed in Austria essi sono degnamente ricompensati ed onorati; fra noi invece non sono uguagliati che al luogotenente od al capitano.

Ma se gli ufficiali sanitari hanno diritto di pretendere dallo Stato più di quanto ora loro concede, dal canto suo lo Stato è in diritto di richiedere che il servizio riesca più ordinato, più regolare, più soddisfacente. Non è ancora spenta in noi la rimembranza degli abusi che si ebbero a deplorare nella guerra dell'indipendenza, e come fra molti egregi chirurghi, onde il soldato ebbe sempre a lodarsi, ve n'erano non pochi di mediocri e d'inetti che per nulla corrisposero alla comune aspettazione.

Questa verità fu oggi confessata dallo stesso ministro della guerra. Il Senato approvò la proposizione della Commissione, e deliberò che pei menzionati impiegati il tempo necessario pel conseguimento della pensione sia limitato a 20 anni di servizio effettivo.

Nella seduta d'oggi il ministro di agricoltura e commercio presentò al Senato il progetto di legge già adottato dalla Camera de'deputati, col quale si stabiliscono alcune misure transitorie riguardo all'applicazione della legge del 1845 per l'adozione del sistema metrico decimale negli stati di terraferma cominciando dal 1.º gennaio del 1850. Il Ministero che nella Camera elettiva combattè quel progetto, cangiò di pensiero, ed espresse la speranza che il Senato vorrà adottarlo.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I fogli svizzeri pubblicano un progetto di legge per riformare la moneta dietro il sistema francese. Qualora esso venga adottato, ciascun pezzo porterà da un lato l'indicazione del valore nominale e dell'anno in cui venne battuto, circondato da una corona di foglie. Del resto la forma concorderà con quella delle monete francesi corrispondenti.

Lo stesso progetto di legge regola il corso e l'accettazione delle monete estere, e determina il ritiro e la fusione delle specie messe fuori di corso.

Ginevra. Gli sforzi dell'ex-vescovo di Marilley per rovesciare il governo di Ginevra riescono vani. [illegible] nella discordia calvinisti e cattolici onde procacciarsi coll' intrigo un cantuccio di sede episcopale.

Scrivesi da Ginevra che l'assemblea popolare che si è riunita domenica ad undici ore nella piazza Mollard, era composta di più che 6,000 elettori, i quali votarono per acclamazione la rielezione del consiglio di stato attuale.

Berna. Nel prossimo gennaio un gran giornale democratico comincierà a pubblicarsi a Berna col titolo di *Guillaume Tell.*

FRANCIA

Parigi, 5 *novembre.* — Leggesi nell' *Événement*:

« Il duca di Bassano già ministro di Francia nel Belgio dicesi sia nominato prefetto di polizia. Il sig. Carlier lascierebbe la prefettura di polizia in uno col sig. Rébillot.

« L' *Estafette* annunziando la nomina del duca di Bassano alla prefettura di polizia, aggiugne che il nuovo prefetto *lavorerà* direttamente sotto gli ordini del sig. Persigny.

« Noi non crediamo a questa notizia.

« Dicesi pure che il sig. Duclerc sia chiamato alle funzioni di segretario della presidenza. Il sig. Peauger surrogherebbe il sig. Desmazures, come capo del gabinetto del ministro dell'interno. »

Lo stesso giornale aggiugne che la maggioranza dell' assemblea sembra divisa in due fazioni, l' una delle quali parteggia pel manifesto del presidente, e l' altra pel programma del ministero. Credesi però che il messaggio abbia più partigiani che non il programma ministeriale.

Continuasi a parlare di amnistia, ma si vuol attendere l' esito del processo di Versaglia per presentare all' assemblea una proposizione a questo riguardo, perciocchè se il diritto di grazia appartiene al presidente, l' assemblea dee intervenire per una concessione di un' amnistia.

Un giornale assicura che il nuovo ministero dee presentare due misure, destinata l' una a render meno impopolare l' altra: l' amnistia cioè e la domanda di portare a 3 milioni la sovvenzione annua di seicento mila franchi accordata al presidente della repubblica.

Il nunzio del papa è il sol membro del corpo diplomatico che non sia intervenuto giovedì all' Eliseo. Fu notata la sua assenza.

INGHILTERRA

Londra, 3 *novembre.* Il *Northler Slav* racconta che alcuni giorni sono venne convocato un gran *meeting* dei partigiani della Carta del Popolo. Esso nominò un comitato di sette membri, incaricato di preparare un progetto di organizzazione e di riunire i vecchi ed i nuovi elementi di buon successo della causa democratica.

Il comitato si radunò martedì scorso, ed il presidente M'Grath diresse un manifesto ai cartisti dei tre regni, con cui s'invitano quelli a ricominciare l'agitazione, agitazione pacifica e normale quale è autorizzata dalle leggi, e a non lasciarsi trascinare a lotte illegali che potrebbero nuocere alla loro causa.

Ieri il *lord maire* di recente eletto diede un lauto banchetto ai suoi amici ed agli ufficiali di Londra.

La situazione della banca d'Inghilterra ha qualche poco va-

rialo nella scorsa settimana. L'incasso metallico ascese a lire sterline 15,359,216; aumento sulla settimana precedente di lire sterline 219,096. La circolazione dei biglietti diminuì di 142,873 lire sterline e discese a 20,031,464 lire sterline.

ISOLE JONIE.

CORFÙ, 20 *ottobre*. Togliamo dal *Nazionale* di Firenze la seguente corrispondenza:

« Non sono mancati in Cefalonia quelli che abbiano preferito di stringer la mano del percussore, anzichè dividere le sciagure dei concittadini. Contate fra costoro un Livadà, un Curvisiano, un Lusi... un Lusi, che essendo senatore a Corfù era salutato nelle strade dai fischi della moltitudine.

» Sono a costoro diretti i ringraziamenti del Lord alto commissario per aver cooperato a liberare l'isola dagli *assassini*. Rammentatevi che il sig. Ward confessava nel suo messaggio al presidente del Senato che gl'insorti non erano assassini, ma gente mossa da desiderio di scuotere il giogo dell'Inghilterra.

» Segue il Lord alto commissario dicendo, che *i ribelli hanno espiato il loro delitto sotto sentenza, la cui giustizia nessuno può contrastare*. Ma la flagellazione sotto cui alcuni sono spirati!

» *Neppure un uomo*, soggiunge, *ha sofferto la morte per la sola colpa di aver portate le armi contro le truppe della regina. Sono stati tutti convinti rei di furti, incendi, ecc.* Dimandate a tutti i governi *policés* d'Europa, se si fanno mai esecuzioni capitali per delitto politico: tutte le sentenze sommarie dicono sempre per detenzione d'armi, per furto, per assassinio ecc.

» Si chiude poi il discorso con la promessa di una generale amnistia!!... Sapete ormai cosa sono oggi le amnistie, e però non dico altro. »

GERMANIA.

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO. I duchi Guglielmo, Gustavo, Federico Guglielmo e Giorgio di Mecklemburgo, agnati di questa casa granducale, hanno sottoscritto alle rispettive loro residenze di Berlino, Ludwiglusst e Londra una protesta contro la nuova costituzione, 1.o perchè la maggior parte dei dominii del granducato viene ad essere alienata a danno di tutta la casa granducale, senza riconosciuta necessità e contro i vigenti trattati; 2.o perchè le disposizioni della nuova costituzione relative alla futura posizione del sovrano sopprimono diritti governamentali essenziali, in particolare il diritto di sancire liberamente le leggi.

BREMERHAFEN, 27 *ottobre*. Il commodoro Brommy è ritornato da Francoforte recando notizie della flotta. Finchè non sia riconosciuta dalle potenze marittime la bandiera tedesca, la flotta non si partirà dalla stazione ove trovasi attualmente, all'imboccatura del Weser. Nella condizione in cui trovasi al presente il potere centrale, non fu possibile di prendere una risoluzione definitiva. È affatto probabile che si troverà modo di far svernare la flotta sul Weser, e a quest'uopo si sono intavolate delle negoziazioni coi rispettivi governi.

A Bristol, nel giorno 21 fu varata la vaporiera da guerra il *Cacico*, costrutta per conto della marina dell'impero; il bastimento portava bandiere inglesi, prussiane, austriache e quelle della marina germanica. L'*Inca*, vascello di guerra a vapore destinato anch'esso per la flotta dell'impero, è sul punto di essere terminato.

PRUSSIA

BERLINO, 2 *novembre*. La seconda camera ha espressa l'intenzione di occuparsi del trattato conchiuso nel 1846 tra il Belgio ed i Paesi Bassi. La prima camera si occuperà dimani dell'articolo 105 della carta che autorizza il ministero a promulgare delle leggi provvisorie. La commissione estese le disposizioni già accordate dall'altra camera a questo proposito.

Il partito costituzionale che tiene le sue riunioni a Mielenz, prepara una memoria sul rifiuto dell'imposta della camera.

Allo Schleswig continuano gli apparecchi di guerra e sembra perduta ogni speranza di pacifico scioglimento. Non pare che la Germania interverrà di nuovo nella lotta che stesse per scoppiare dopo l'armistizio che termina il prossimo gennaio. Le forze nazionali dei ducati combatteranno da sole contro la Danimarca

All'albergo di Russia fu celebrato l'anniversario del 31 ottobre, giorno in cui nell'anno scorso l'assemblea nazionale, dietro la proposta di Waldek, votava di correre in soccorso alla democrazia di Vienna, mentre il popolo minaccioso circondava il teatro ed assediava le porte.

Il banchetto componevasi di 50 persone all'incirca. Notavansi specialmente i membri della destra dell'assemblea nazionale e [illegible]la camera attuale, come Milde, i due Auerswald, Riedel, ec[illegible]. Come avviene in queste occasioni furono pronunciati dei dis[illegible]i e fatti parecchi brindisi.

— [illegible] dispaccio telegrafico in data del 3 diretto da Berlino alla Gazzetta di Colonia annuncia che la seconda camera di Prussia [illegible]dottò in quel giorno il progetto di legge per le strade ferr[illegible] di Westfalia e di Saarbruck. La prima camera approvò parecchi articoli della costituzione.

La *Gazzetta di Stato* di Berlino del 31 annuncia officialmente l'accessione della città libere di Lubecca allo Stato federale: il corrispondente dell'*Indépendance Belge* porta opinione che questo fatto debba portare una modificazione nel sistema commerciale della Germania nel senso della libera concorrenza.

SPAGNA

MADRID, 21 [illegible] si costituirà definitivamente soltanto dimani. La seduta d'oggi non offre alcun interesse; tutti i ministri assistevano a quella del senato, ove dopo l'elezione dei deputati il senato si dichiarò costituito.

Allora venne tosto interpellato il ministero sulle voci che correvano di crisi ministeriale, e furono eccitati i ministri a dichiarare se erano certi di possedere interamente ed assolutamente la confidenza della corona. Il presidente del consiglio, Narvaez, giusta le assicuranze avute nella sera antecedente rassicurò il senato su questo proposito. Con tutto ciò v'hanno molti i quali credono che ad onta di questa dichiarazione officiale il ministero potrebbe subire una modificazione per le difficoltà suscitate dalla quistione di palazzo.

Le corrispondenze d'Algesiras annunciano che le difficoltà tra il governo maroccano e il francese si complicano e divengono più gravi.

Parecchi ebrei da Tangeri si sono recati a Gibilterra, ove si sono ritirati gli agenti di Francia che trovavansi a Mazagan, come molti francesi che già risiedevano a Tangeri, Tetuan e Mogador.

Le relazioni tra la Spagna ed il Marocco non trovansi in condizione migliore. I mori continuano ad assalire Melilla con tutta l'audacia. Hanno artiglieri sperimentati che sanno arrecare gravissimi danni alla fortezza. Le palle piovono senza posa tanto sulle case, quanto sui punti fortificati. Sebbene il luogo sia poco distante dalla penisola, non riceve alcun soccorso.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

ROMA, 1 *novembre*. Il *Nazionale* di Firenze pubblica le seguenti due corrispondenze che danno dei ragguagli importanti sui fatti di Roma:

« M. de Corcelles si rende ogni giorno più accetto alla benevolenza del triumvirato cardinalizio: egli ossequiosamente lascia compiere e partecipare alle truppe francesi, ed eseguire le disposizioni le più strane che improntitudine reazionaria inaudita possa immaginare. Stante dunque l'influenza del sig. De Corcelles, *l'amnistia verrebbe allargata*, ma ciò sarebbe fatto per interesse di giustificare concessioni reciproche. S'imporrebbe dunque agli amnistiati che *volessero ripatriare*, la condizione *sine qua non* di firmare un atto di sudditanza al Pontefice non già, di pentimento non già, di riconoscenza non già, ma sibbene una *dichiarazione esplicita che tutto ciò che l'amnistiato ha fatto lo ha fatto* PER NON ESSERE ASSASSINATO. Con queste dichiarazioni alla mano, il sig. De Corcelles, giustificherebbe in faccia alla Francia, che le armate francesi sono entrate in Roma per liberarla dagli assassini!!!

» Nel giornale lo *Statuto* si annunzia sotto la data di Svizzera, che il Governo pontificio non riconosce negli ufficiali dei reggimenti svizzeri disciolti *diritto ad alcuna indennità*, quantunque il *Governo repubblicano lo abbia riconosciuto*. Il ministero della guerra della Repubblica non creò verun diritto agli ufficiali dei reggimenti svizzeri, nè loro accordò indennità alcuna. Egli adoperò, come ogni Governo leale deve pel mantenimento di obblighi, e in faccia a capitolazioni contratte con uno stato incivilito, qualunque sia la forma del Governo che lo regga. Il Ministero proseguì l'opera già iniziata dai Ministri di Stato di Pio IX, che riconobbero essere impossibile tenere più oltre al servizio quelle truppe, 1. perchè le disposizioni delle Camere legislative si opponevano a questo arruolamento (che malgrado il loro voto fu continuato; tanto comandavano!); 2. perchè dopo l'ammutinamento seguito in Rimini, del secondo reggimento, per cui circa 400 furono condannati dal Consiglio di Guerra, e dopo i germi di dissoluzione che esistevano nel primo, l'ordine pubblico ad ogni istante poteva essere compromesso mentre gli ufficiali superiori avevano perduta ogni autorità, e ogni legame di disciplina era disciolto »

Finalmente poi i rovinosi patti stipulati in quelle capitolazioni, una delle cagioni di rovina delle finanze, e la moralità pubblica, richiedevano lo scioglimento, che avvenne *conforme le capitolazioni*. Se la corte di Gaeta avesse voluto trattenere quei reggimenti, ridotti già ad uno sterile avanzo, avrebbe potuto farlo agevolmente mandando a pagarli. Ma *point d'argent point de suisse*.

Quando vi dissi che il pro-ministro Galli avrebbe con una nuova disposizione imposta la *doppia tassa* ogni bimestre, io credeva fare una strana supposizione; ora però si lavora a questo, cioè a raddoppiare *ogni bimestre le imposizioni*, per cui migliaia, e migliaia di possidenti dovranno rinunziare al governo le loro proprietà!! — Non c'è forse da essere contenti dell'*influenza francese*! Infatti la *fazione* è scomparsa, le città sono in stato d'assedio, le università chiuse, migliaia nell'esilio, le carceri trabocanti, la miseria al colmo, l'arbitrio e le imposizioni a piacere, il ladroneggio e il furto una necessità, e poi.... l'ordine regna nello Stato Pontificio mercè la salutare influenza della bandiera della Repubblica Francese?

— 2 *detto*. Senza dubbio tu avrai già inteso il lagrimevole fatto che nei scorsi giorni afflisse, non solo gli ebrei che ne furon percossi, ma tutta intiera questa città; pure io credo che ti sarà caro averne da me quei ragguagli, che io stesso ho potuto con gli occhi miei vedere e notare. Io già ti ho in altre mie parlato delle continue molestie a cui vanno tutto giorno soggetti i liberali per parte della commissione di ricuperamento, la quale, gettando sopra tutti la calunnia di ladri, si spinge per le case dei privati ricercandovi le grandi ricchezze che al tempo dell'anarchia si sono rubate e nascoste.

Ma la Commissione forse stanca di ricercare inutilmente altrove, immaginò che il gran bottino si nacondesse nel ghetto degli ebrei, oltrechè volevasi (come appresso si è conosciuto) infondere questo sospetto nel popolo, sperando di risuscitare tra popolo ed ebrei que' germi di discordia così bene spenti ne' primi tempi del risorgimento. Il modo ch'essa tenne nell'eseguire questa perquisizione, fu nuovo, imponente, forse senza esempio. Il giorno 26 ottobre quattro battaglioni di truppa francese, un battaglione di cacciatori d'Affrica, qualche picchetto di cavalleria accerchiarono il ghetto. L'occuparono per ogni lato, chiusero ogni passo; intanto che parecchie barche di soldati guardavano quella parte ch'è cinta dal fiume. Due giorni è durata questa perquisizione, anzi vero assedio, o piuttosto saccheggio; il primo giorno non si lasciò entrare, non si lasciò uscire veruno; e, *nota bene* nel ghetto non sono farmacie, nè forni da cuocere il pane; quindi più che 24 ore mancò di gran parte il pane, mancarono le medicine ai malati, ed a que' che pregavano gli ufficiali ed altri agenti che li provvedessero almeno delle cose più bisognevoli alla vita, si rispondeva che per un giorno non morrebbero.

Il prof. Broni si recò là per curare un moribondo, il prof. De Mattei una moriente, ed amendue furono respinti, furono schernitele loro proteste.

I negozianti non poterono ricevere nè spedire le lettere e le altre commissioni commerciali, ed un Modigliani ebbe a pagar molto le guardie per inviare una lettera di suo grande interesse. Dapprima s'incominciò a ricercare ad una ad una tutte le case dei poveri, quindi si volsero a quelle de' ricchi, ai quali riescita vana ogni ricerca, si portaron via le robe, gli argenti, i denari. Ad Angelo Della-Seta si tolsero 2,400 scudi, intorno a 400 ad Alatri, uno dei principali negozianti e dei più ricchi, a cui si disse che quella somma non poteva esser sua, ch'egli non poteva che averla rubata, Scala, segretario delle scuole, si vide rapire tutte le sue argenterie; soprattutti patirono assai le case di Levi, di Cave e Bondi, dei due Piperno, ad uno de'quali si tolse anche l'uniforme civica. Gl'infelici ebrei, cessata questa sciagura, composero una deputazione composta di Alatri, Cave e Bondi, Scala e Modigliani, si recarono da mons. Savelli, pregandolo a ristorarli in parte di tanti danni sofferti; quel prelato rispose loro queste stesse parole: « Voi tutti siete la causa per » che la repubblica abbia durato tanto, poichè voi avete tenuto » mano ai ladri che la governavano, e ai ladroneggi per cui essa » si sosteneva ». Infine, per non allungarmi troppo, chiuderò dicendoti, che triste conseguenza di questo fatto è, che parecchie case commercianti di ebrei, le quali teneano qua vivo il commercio fuggono questa città, altre si ritirano dagli affari.

REGNO D'ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 9 NOVEMBRE — *Presidente il Vice-Pres.* BUNICO.

Lettosi il verbale della precedente tornata, e il sunto delle petizioni, una delle quali è dichiarata d'urgenza sulla domanda del deputato *Caveri*, il Ministro delle finanze sale alla tribuna, e dà lettura di una relazione e di un progetto di legge sulla dotazione della Corona ed appannaggio dei Principi Reali; la relazione e il progetto di legge saranno stampati e distribuiti negli ufficii.

Il deputato *Bertolini* riferisce sull'elezione di Michele Anfossi a deputato del collegio di Taggia, la quale viene senza discussione approvata.

Il deputato *Anfossi*, entrato nella sala poco dopo, presta giuramento.

Il deputato *Tecchio* riferisce sulla rielezione del marchese Del Carretto di Balestrino a deputato di Albenga Andora; egli accenna ai maneggi coi quali si sarebbe ottenuta quest'elezione; espone, essere stata trasmessa alla Camera una protesta di alcuni elettori che allegano molti fatti pei quali ne domandano la annullazione; il relatore, presenta le conclusioni prese dal sesto ufficio, proponendo che la Camera voglia ordinare un'inchiesta per verificare i fatti allegati, ed annullare quindi l'elezione se questi fossero veri.

Il dep. Cavour, accusando di troppa severità l'ufficio che proponeva tali conclusioni, afferma, che la protesta degli elettori, non che tutte le accuse che si fanno contro la elezione del marchese di Balestrino sono dettate da ingiuste prevenzioni, e da spirito di parte; egli non niega che per favorire questa elezione siansi adoperati gli amici del marchese di Balestrino; ma egli osserva che, se a ciò si riguardasse, la maggior parte de'deputati che seggono ora nella Camera non potrebbero a meno di riconoscere che la loro nomina è dovuta ai buoni uffici de' loro amici: (*ilarità, e mormorio*) accennando agli esempi di altre nazioni, egli afferma, non potersi impedire che nelle elezioni politiche i cittadini appartenenti a' varii partiti facciano impegni per ottenere che siano preferti agli altri i loro amici politici.

Il presidente del Consiglio dei ministri domanda la parola per una comunicazione alla Camera; premesse alcune sue osservazioni sullo stato della nostra marina mercantile e sull'attitudine degli abitanti della Liguria al servizio della medesima, egli fa presente la convenienza di conchiudere trattati di commercio, che possano dare alla nostra marina mercantile un maggiore sviluppo; questo motivo, non che le trattative già da lunga data intavolate a queste proposito dice avere indotto il Ministero a conchiudere colla Toscana un trattato, col quale sono aboliti i diritti differenziali lasciati sussistere dall'art. X del trattato già conchiuso nel 1847, sui cereali, olio d'oliva e vini trasportati direttamente dai porti dell'Adriatico e dal Mediterraneo sino al capo Trafalgar; egli dice che, se questo trattato otterrà l'approvazione della Camera e un favorevole risultato, il ministro d'agricoltura e commercio continuerà a presentarne altri che verranno conchiusi cogli altri stati italiani ed esteri; egli dà quind lettura del trattato conchiuso, che depone sul tavolo della presidenza; ne è domandata e votata la stampa.

Ripresa la discussione sulla elezione del marchese di Balestrino, il deputato Sineo sorge a difendere il sesto ufficio cui egli appartiene dalla taccia di soverchia severità che gli avrebbe apposta il deputato Cavour; dice, il rigore nella verificazione delle elezioni sovratutto quando sono incolpate di corruzione essere richiesto dalla dignità della Camera stessa; egli pure ricorda molti fatti pei quali crede doversi annullare l'elezione, dice calunniosa una lettera colla quale vien accusato un onorevole membro della Camera di avere combattuta la elezione del marchese di Balestrino coll'asserire che se anche fosse questa avvenuta, la Camera l'avrebbe annullata.

Cavour domanda che sia data lettura di quella lettera.

Il *Relatore* la legge; nella medesima è detto che il dep. Garassini andava asserendo a molti elettori, che la Camera non avrebbe ammesso nel suo seno il marchese di Balestrino ove fosse eletto a deputato.

Il dep. *Borella* non vorrebbe seguito l'esempio delle altre nazioni citato dal dep. Cavour; egli dice che appunto perchè nuovi nell'uso della libertà, non dobbiamo permettere che s'introducano nelle elezioni politiche quegli abusi, e quelle corruzioni colle quali si procede alle medesime in altri paesi; asserendo, non doversi autorizzarle con una soverchia tolleranza, egli vota nel presente caso per le conclusioni del sesto ufficio.

Il dep. *Valerio L.* appoggia egli pure queste conclusioni, affermando, un inchiesta essere necessaria; non potersi lasciare l'onorevole dep. Garassini sotto il colpo delle accuse portate contro lui nella lettera della quale fu data lettura; dice aver egli ricevute altre lettere che espongono ben altrimenti i fatti; accenna a diversi modi di corruzione adoperati per far riuscire l'elezione del marchese di Balestrino, e conchiude, insistendo perchè venga ordinata l'inchiesta, e la lettera che dice calunniosa contro il dep. Garassini sia trasmessa al Magistrato che dovrà procedere alla stessa inchiesta.

Eguale opinione esprime pure il dep. Michellini G. B., il quale

osservando, già più volte essere accusato il sindaco di Andora di assumersi impegni personali nelle elezioni, dice essere ciò intollerabile, e invita la Camera ad usare in tale circostanza la più grande severità.

Il deputato *Cavour*, riprendendo a sostenere la validità della elezione del marchese di Balestrino, respinge l'asserzione del deputato Borella, dichiarando non voler egli fare l'apologia della corruzione; ma essere sua convinzione, che in un paese non ancora troppo esperto negli usi costituzionali, fra una soverchia severità ed un po' di tolleranza, si possa questa utilmente preferire; egli invita la Camera a tenersi in guardia dalle induzioni e dalle accuse dettate dallo spirito di parte; e conchiude, proponendo l'approvazione della elezione del marchese di Balestrino a deputato di Albenga Andora.

Michellini riprende la parola in favore delle conclusioni dell'ufficio; ma, domandandosi da molti deputati la chiusura della discussione, questa messa ai voti, è dalla Camera approvata.

Il relatore, riassumendo gli argomenti addotti dal deputato Cavour in favore della contestata elezione, li combatte ad uno ad uno, e dichiarando che non devesi considerare quale accusato il sig. di Balestrino, come supporrebbe il deputato Cavour, dice, i fatti avvenuti non imputarsi al medesimo, nè tornargli a torto la proposta inchiesta, poichè se i fatti asserti non fossero veri, egli ne avrebbe tanto maggior trionfo; egli esprime la sua riprovazione contro il sindaco che andò di casa in casa a raccoglier voti in favore del medesimo; accennando all'avversione che il deputato Cavour asserisce essere motivo dell'opposizione che si fa a quest'elezione, egli domanda se forse è prodotta dall'appartenere il padre del marchese di Balestrino ad uno di quei partiti estremi, dai quali il Ministero dichiara tenersi lontano (*ilarità*); ora, egli dice, sarebbe a vedersi a quale di questi estremi partiti propenda il marchese di Balestrino! (*nuova ilarità*). Egli conchiude, proponendo a nome del 6.o uffizio, che sebbene vi siano sufficienti motivi per annullare l'elezione, venga ordinata la proposta inchiesta sull'elezione medesima.

Le conclusioni del 6 ufficio sull'elezione del march. di Balestrino a deputato del collegio di Albenga Andora, messe ai voti, sono dalla Camera approvate.

Il dep. *Guglielmi* muove interpellanze al ministro di grazia e giustizia relativamente al regolamento de'registri dello stato civile, a riguardo del quale ricorda essere stati promessi opportuni provvedimenti.

Il ministro di grazia e giustizia risponde che insisterà perchè i lavori a tale uopo intrapresi siano sollecitamente terminati, e promette di presentarli appena gli saranno rassegnati.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sugli articoli della legge per l'istituzione de' tribunali di commercio.

Il presidente dà lettura del seguente art. 4:

« Sono elettori i commercianti iscritti nelle liste elettorali politiche.

» Potranno concorrere all'elezione anche i commercianti forestieri che avranno da oltre cinque anni uno stabilimento commerciale nel distretto del Tribunale di commercio, e che pagheranno un censo eguale a quello che attribuisce ai cittadini la qualità di elettori politici. »

A quest' articolo si riferisce l'emendamento proposto dal dep. *Despine*, del quale si dà lettura, tendente a far nominare i notabili commercianti a termini del progetto del Ministero, per iscrutinio di lista, formata per la prima volta dai Consolati e Tribunali di commercio attualmente in attività e col mezzo degli elettori commercianti; poi far procedere col mezzo degli elettori all'elezione dei giudici conformemente agli articoli 8, 9 e 10 del progetto presentato dal Ministero.

Il dep *Despine* sviluppa ampiamente l' emendamento da lui proposto.

Cavour, *Jacquemoud* e *Cabella* vi si oppongono i due ultimi; protestano contro la critica che si fa del sistema di elezione stabilito dal fondatore della nostra libertà, dal Re Carlo Alberto, e accennano alle complicazione che porterebbe ne' giudizii il sistema proposto dal dep. Despine.

Il *Ministro di grazia e giustizia*, supponendo il caso che i membri de' tribunali di commercio eletti dalla generale adunanza degli elettori commercianti non fossero confermati dal Re, propone un nuovo articolo della legge nei seguenti termini:

« Ove le elezioni non fossero in tutto o in parte confermate dal Re, saranno di nuovo convocate le adunanze dei commercianti elettori per le nuove elezioni le quali però non potranno cadere sopra gli individui non stati confermati.

» Infino a tanto che le nuove elezioni siano seguite e confermate, il Re provvederà onde non sia interrotto il corso dell'amministrazione della giustizia commerciale, mantenendo interinalmente in ufficio li giudici antecedentemente eletti, e nominando provvisoriamente al detto ufficio altri individui presi fra i commercianti inscritti nelle liste elettorali ».

Il relatore *Cabella* osserva non interrompere il proposto articolo la discussione e la votazione del IV articolo proposto dalla Commissione.

L'emendamento *Despine*, messo ai voti, non è adottato.

L'articolo IV è approvato; si vota la trasmissione alla Commissione di quello proposto dal ministro di grazia e giustizia.

Il presidente, osservando la necessità di mutare l'orario delle tornate della Camera, propone che le adunanze siano fissate pel mezzogiorno; e riservandosi di mettere ai voti tale proposta quando la Camera sia in numero, scioglie l'adunanza alle ore cinque.

NOTIZIE

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Ordine del Giorno.

Soldati

Chiamato dal Re al Ministero della Guerra, sento il bisogno di volgervi la parola, per esprimervi quanto mi stimi felice di interamente dedicarmi a voi.

Vostro compagno ne' campi di Lombardia, ammirai il vostro valore.

Incaricato d' un comando nell' interno, apprezzai la devozione vostra al Re, allo Statuto ed alle leggi.

La patria aspetta molto da voi, e perchè non rimanga delusa porrò ogni mio studio a correggere, nelle istituzioni che reggono l' armata, i difetti che l' esperienza fece noti.

Egli è alla disciplina, al sentimento militare, all' istruzione ed all' operosità che io rivolgerò particloarmente le mie cure.

Confido nel vostro concorso.

Torino, addì 7 novembre 1849.

Il Ministro segretario di Stato

ALFONSO LA MARMORA.

— Il generale Pepe è partito da Torino. Il difensore di Venezia, attende ora a pubblicare un terzo volume di aggiunte alle sue memorie pubblicate nel 1847, nel quale si leggeranno parecchie riflessioni e documenti importanti intorno agli avvenimenti accaduti ultimamente in Italia ed in Francia nel 1848 e 1849.

— Si assicura che quanto prima gli austriaci formeranno a Piacenza un campo di osservazione.

— La sera del 7 corrente succedeva nel Borgo di Tronzano un fatto atroce. L' usciere della Giudicatura, avuto sentore che un impiegato del Comune trovavasi in sua casa, e supponendo che avesse relazioni con sua moglie, vi entra precipitoso, e avendo veduti realizzati i suoi sospetti, lo uccise a colpi di pugnale.

— Avant'ieri accadde che un wagone d' un convoglio della strada ferrata uscì dalle rotaie e mise in pericolo la vita di tutti coloro che vi erano dentro. Le grida de' viaggiatori avendo di ciò avvertito il conduttore della macchina, esso fermò il convoglio e, la Dio mercè, non si ebbe a deplorare alcuna sventura.

GENOVA, 8 *novembre.* Ieri davanti al tribunale di prima cognizione ebbe luogo il dibattimento per la nota causa di stampa sul libretto *Gesù Cristo davanti ad un consiglio di guerra.*

La requisitoria fiscale era di offesa alla religione; e concludeva per sei mesi di carcere e 1000 fr. di multa contro l'imputato Lavagnino, editore. Il tribunale udita la lettura dell' incriminato libretto, e le difese fatte da tre giovani e distinti patrocinatori, proclamò la propria incompetenza, cioè, in sostanza, decise non esservi questione religiosa, ma solo politica, non essere il libretto *anti-religioso* ma puramente e semplicemente *socialista*..

Dunque il sostituito vicario non ha saputo leggere! Veramente il libro è nuovo; che sanno certi preti di ogni libro un po' nuovo? Se fosse anteriore a S. Tommaso, o per lo meno al concilio di Trento, alla buon'ora! Compatite questa gente che, ben diversa dagli ecclesiastici dei secoli di mezzo, ha l'abilità di vivere senza conoscere del mondo in cui vive, nè le idee, nè le tendenze, nè le convinzioni, nè pure il linguaggio! *Habent oculos et non vident*, *habent aures et non audiunt.* Deploriamo pertanto gl'inutili tridui, le predichine sprecate, le elemosine riscosse male a proposito . . . . e l'occasione avidamente colta di declamare in cotta e stola contro la libertà . . , ! !

Veramente ci voleva poco buon senso a comprendere che quel libretto, pubblicato prima a brani sulla *Démocratie Pacifique*, poi insieme ad un'opera del *fourierista* Considérant, ha tanto rapporto colla religione quanto ne hanno le opere di Cuvier o le esperienze di Arago . . . Scritto poco dopo lo stato d'assedio che tenne dietro alla catastrofe di giugno in Parigi, tende a flagellare il governo di Cavaignac, quanto a difendere certe dottrine di economia sociale . . . La *forma* che lo accompagna è una semplice dimostrazione all'assurdo e non una bestemmia, nè tampoco un'offesa. Anzi il socialista che invoca l'appoggio del Vangelo, è ben lontano dal disprezzarlo. L'opinione pubblica poi non solo in Genova ma in Italia, è ben lontana, anzi aborrente da simili opinioni, e l'esperienza ce lo dimostra. Dunque a che tanto scandalo?

Questo giudizio fu il nostro fin dal primo apparire del libretto.

Ora la quistione assume nuovo aspetto, e non tralascieremo di esaminarla.

NIZZA, 7 *novembre.* L'*Echo des Alpes Marittimes* per tranquillare i timori che vi si erano sparsi, pubblica l' elenco ufficiale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci giorni. Risulta da questo prospetto che non sorpassano la cifra media delle mortalità ordinaria.

Nel mese di ottobre scorso i decessi furono 81 tra cui 43 fanciulli al dissotto dei tre anni.

Il sig. Avigdor, banchiere e console di Prussia, morto in questi giorni ed ai funerali del quale assistettero il corpo consolare ed i membri dell'amministrazione comunale, ha lasciato per disposizione testamentaria parecchi legati a favore degli stabilimenti di beneficenza della città.

CIAMBERÌ, 7 *novembre.* Nella mattina, al campo di Marte ed in presenza delle truppe della guarnigione, si degradò il soldato che aveva ucciso il proprio caporale al forte Lesseillon. La condanna a morte pronunciata in questo caso, dietro domanda di grazia, era stata commutata in quella dei lavori forzati a vita.

— Un bass'uffiziale del 16.mo (brigata Savona) avendo trovato un biglietto di Banca, lo ha rimesso al suo colonnello, onde venga consegnato a colui che giustificherà di esserne stato il possessore.

Ci affrettiamo a pubblicare questo fatto, e ci duole che il *Courrier des Alpes*, che lo pubblica, non dia pure il nome del bass'uffiziale.

NOTIZIE DEL MATTINO

SPAGNA. *El Pais* del primo novembre reca la seguente notizia: Dicevasi a Barcellona il 29 che il vapore di guerra il *Castillia* il quale era in punto di recarsi a Napoli, portava dispacci pel richiamo della spedizione d'Italia.

VIENNA. Il 3 corr. arrivarono in questa capitale l'imperatrice madre e le due regine di Prussia e di Sassonia, con la principessa Giovanna di Sassonia, che furono incontrate dall' imperatore alla stazione della strada ferrata. Il galante monarca baciò la mano alle straniere sue ospiti, ed esse lo regalarano, seguendo il costume tedesco, di un bacio sulle guancie: indi furono condotte al palazzo di corte. Pare che trattisi di un matrimonio. Ricorderanno i lettori che tempo fa l' imperatore ebbe varie misteriose e rapide conferenze col re e la regina di Prussia e la regina di Sassonia; e che vi fu gran faccenda di affari donneschi fra la regina di Sassonia e la regina di Prussia. Esse sono due sorelle, figlie del fu Massimiliano re di Baviera, una terza sorella è l'arciduchessa Sofia, madre dell' imperatore; e tutte tre poi, sono sorelle per parte di padre dell' imperatrice vedova di Francesco I. Vi debb'essere qualche errore nel nome della principessa di Sassonia, la quale in luogo di Giovanna potrebbe essere Anna Maria, la quarta tra le figlie del re di Sassonia, che al 4 del futuro gennaio avrà 14 anni. L'imperatore, come è noto, ha poco più di 19 anni. L' incontro delle tre anzi delle quattro sorelle in Vienna, giacchè vi si trova anche l' arciduchessa Sofia, e la presenza della giovane principessa sassone nella capitale medesima, danno fondamento alla nostra congettura.

BORSA DI TORINO

Torino 9 9.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre . L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	— —
» »	Id. 1849 » 1 aprile	— —
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1420 00
» »	» » di Torino . . . »	1125 00
» »	della Società del Gaz . . , »	1380 00
	BANCA DI GENOVA	SCAPITO
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	29 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	14 50
» »	Id. da . . . . » 250 »	7 00
» »	Id. da . . . . » 100 »	2 00
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	4 50
	FONDI ESTERI	
Parigi 5 9.bre	5 per 100 . . . . L.	87 90
» »	3 per 100 . . . . »	55 75
Londra 5 »	Consolidati in conto . . . . »	92 7/8
Vienna 5 »	Azioni della banca . . . . »	1194 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

PRESTITO DELL' IMPERO D' AUSTRIA

DI 74,250,000 FIORINI:

16.*ma estrazione* 1. *dicembre* 1849.

Le prime 15 lottizzazioni di questo prestito hanno prodotto 674 serie che determinarono l' ammortizzazione di 13,480 obbligazioni per la somma di fiorini 12,097,400. Ne rimangono pertanto da estrarsi ancora 5326 serie che determineranno il rimborso di 106,520 obbligazioni rimanenti per la somma di fior. 61,280,000 ripartiti come segue:

1.	Vincita di fiorini	300,000
2.	» »	280,000
6.	» »	250,000
6.	» »	230,000
6.	» »	220,000
10.	» »	200,000
16.	» »	50,000
17.	» »	80,000
50	» »	500

Ne risulta che seguendo il suo numero si guadagna di necessità una di queste vincite e che nel peggior caso si rientra in una somma superiore a quella delle sue poste.

Un' azione costa fr. 60.

Per essere immediatamente serviti, basta spedire un mandato sopra Parigi e Marsiglia, un Bono sulla posta, o la somma in biglietti di banca ai signori direttori dell' *Officio generale del commercio e dell' industria*, PARIGI, *rue Bergère*, 37: *franco di posta.*

A Parigi, presso Giraud, rue Guenegaud,
è uscito in luce
LA COMMUNE, L'ÉGLISE ET L'ÉTAT
DANS LEURS RAPPORTS AVEC LES CLASSES LABORIEUSES
DI F. RECHARD
Membro dell'Assemblea nazionale di Francia
e della Commissione di previdenza e di assistenza.
1 vol., formato *Charpentier.*
Prezzo, lire 1 50.

INCANTO

ALL'AMBASCIATA DI FRANCIA.

Nella casa di S. A. R. il duca di Genova, piazza Maria Teresa, primo piano nobile.

Martedì, 13 corrente, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5.

Di una considerevole quantità di mobili eleganti di vario genere: candelabri, lustro, strati, vini esteri ed oggetti varii a prezzi [illegible]

VOCI DEI NOSTRI MORTI

DI

GIULIO PISANI

Torino — GUIGONI E COMP. editori — 1849

Prezzo: cent. 80.

GRANDE STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO

SOTTO LA DITTA BERRUTI PADRE E FIGLIO

Asti, presso la piazza d'Armi.

In esso gli amatori troveranno un copioso assortimento di alberi da viale (*allee*), alberi da frutto, piante di viti e fiori sia esotici, che nostrani della migliore qualità, ed a modico prezzo.

TIPOGRAFIA ARNALDI.